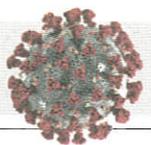


Primo piano  La terza ondata

LA SCUOLA

Nella lettera indirizzata alla Regione e al Governo si sottolinea la disparità di trattamento della provincia

Presidi e docenti: «Ora vaccinateci»

Cresce il disagio nelle scuole bresciane costrette alla chiusura, senza piani vaccinali alle porte. Disagio aumentato dal fatto che fino alla prima serata di ieri presidi, docenti e studenti non sapevano se sarebbe stata reiterata l'ordinanza che ha messo l'intera provincia in zona arancione rafforzata fino a domani. Poi la comunicazione ufficiale di Regione: un'altra settimana di chiusura totale delle scuole ma con l'apertura dei nidi.

Nel frattempo 826 docenti di scuole di ogni ordine e grado chiedono cosa ne sarà di loro. In una lettera appello ricordano che in diverse Regioni italiane gli insegnanti e il personale scolastico, anche universitario, vengono sottoposti in questi giorni alla vaccinazione e che altri hanno già effettuato la prenotazione con una calendarizzazione

precisa: «E in Lombardia? — chiedono i docenti —. Non sono forse italiani anche gli insegnanti lombardi?». Di qui la richiesta alle istituzioni competenti «di una prospettiva e una previsione realistica su quando saremo vaccinati».

In tale direzione va anche la lettera inviata in Regione e ai ministeri competenti dai cinque responsabili d'ambito provinciali (Giovanni Spinelli, Gianluca Chiodini, Roberta Pugliese, Diego Parzani e Gianmarco Martelloni), in rappresentanza dei 145 presidi della provincia. Nessun intento polemico, men che meno di carattere politico — sottolineano i cinque —, ma la volontà di segnalare un disagio in un'ottica di lealtà istituzionale. Nella lettera i presidi bresciani «chiedono con urgenza l'avvio del piano vaccinale per il personale di

”
È forte il timore che docenti e personale Ata possano cedere qualora si vedessero ancora esclusi dai piani vaccinali

tutte le scuole della provincia». Una richiesta che deriva dalla forte preoccupazione per il numero giornaliero di contagi da Covid-19, per «la concomitanza rilevata fra i picchi dell'andamento dei contagi e le aperture/chiusure delle scuole, ben documentata dai dipartimenti di prevenzione locali, Ats di Brescia e Ats della Montagna» e per il fatto che da domani la scuola potrebbe tornare in presenza, almeno al 50 per cento. Di qui la richiesta di «un piano vaccinale simile a quello prospettato per

le università lombarde, che peraltro non risulta stiano operando in presenza nelle rispettive sedi».

I presidi ricordano che fino a oggi il personale scolastico non si è mai risparmiato, ha assicurato la didattica in tutte le diverse forme che si sono rese necessarie, ha assolto insomma la propria missione professionale con grande consapevolezza. «È forte il timore, tuttavia, che tale atteggiamento possa conoscere cedimenti — si sottolinea —, qualora docenti e personale Ata si vedessero ancora

Incertezza
Cresce il disagio nelle scuole bresciane costrette alla chiusura, senza piani vaccinali e senza sapere se da domani potranno riaprire o meno

esclusi da piani vaccinali che in altre regioni, meno flagellate dal Covid-19, sono già stati avviati o si sono addirittura conclusi».

Di qui il ribadire la richiesta che ci sia un celere avvio del piano vaccinale che coinvolga tutto il personale in servizio. In Lombardia, stando ai dati pubblici sulla campagna di vaccinazione diffusi dal governo, docenti o impiegati della scuola che al momento ha avuto almeno una somministrazione di vaccino si fermano a 249. A livello nazionale sono circa 167 mila (su poco meno di 4 milioni e mezzo di dosi somministrate).

A chiedere l'avvio di una campagna vaccinale nelle scuole bresciane anche il consigliere regionale Pd Gianni Girelli.

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da domani al via la profilassi

le vaccinazioni è in capo agli Spedali Civili, prevista l'attivazione di un secondo laboratorio in tempi rapidi. Sui tempi di riapertura delle attività didattiche in presenza al momento non vi sono certez-